

l'ammetterle a tale transazione. Esse infatti vengono così tassate sul supposto che il loro contingente annuale sarebbe di dodici mila uomini; ma chi non vede quanto questa proporzione di dodici mila uomini per una popolazione di oltre sette milioni sia inferiore a quella che si rinviene in tutte le altre provincie italiane nelle quali la leva si è fatta o si farà con la legge del 1854? Con questa legge, dal solo antico regno di Piemonte, su di una popolazione inferiore ai 5 milioni, si prendevano e si prendono annualmente dieci mila uomini di prima categoria, e ventimila, quando anche la seconda categoria vien chiamata sotto le armi, come lo è infatti da molti anni. Con questa legge un simile contingente, in proporzione della sua popolazione, darà la parte insulare dell'ex-regno di Napoli, ove venga accolto lo schema di legge che questa mane il signor ministro della guerra ci ha presentato. Con qual cuore adunque l'onorevole preopinante, signor Castellano, veniva a parlare di una transazione sui trentasei mila uomini che Napoli darebbe come contingente di tre anni, e sulla base di dodici mila all'anno? Bisogna tenersi sul campo della giustizia, e non allontanarsene per qualsivoglia considerazione. Il contribuire alla leva o si considera come un debito, e non vi è ragione a pretendere che le provincie napoletane restino indietro alle altre nel soddisfare ai loro debiti; o questo è un nobile dritto, è una nobile occasione di contribuire alla difesa della patria, e di educare delle giovani piante all'onore ed alla libertà, e non bisogna alle provincie napoletane invidiare questo dritto, o cercare di diminuirlo.

Del resto, dopo d'aver riconosciuto essere indubitato il diritto di potersi pretendere i 56000 uomini, prima di venire alla promulgazione in quelle provincie della nuova legge sulla leva, io pregherò l'onorevole ministro della guerra, pregherò la Camera ad aver presente la convenienza di non richiedere in un'unica e pronta leva questo contingente di 56000 uomini; ma mi riservo di parlare su di ciò quando saremo alla discussione della legge per articoli.

Conchiudo per ora sulla regolarità del calcolo e sulla legittimità del diritto, per virtù del quale si viene a chiedere la leva di 56000 uomini nelle provincie napoletane.

**PRESIDENTE.** Il deputato Salaris intende parlare sulla discussione generale o sugli articoli?

**SALARIS.** Sulla discussione generale, dal momento che non si è ancora stabilito su qual progetto si dovrà aprire la discussione.

**PRESIDENTE.** Perdoni, la Commissione ed il Ministero sono caduti d'accordo che debba aprirsi la discussione sul progetto della Commissione, al quale però il Ministero intende poi opporre due nuovi articoli.

**SALARIS.** Parlerò allora sul primo articolo.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, s'intenderà chiusa.

**PICA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola sulla discussione generale.

**PICA.** Quando io leggeva il progetto di legge per la leva di 18000 uomini nelle provincie napoletane, presentato dal ministro della guerra, io riconosceva che troppo giusta era questa domanda che alle provincie meridionali si faceva, e sperava che senza alcuna difficoltà desse avrebbero adempiuto a questa parte del loro dovere verso la patria comune.

Però sono rimasto altamente meravigliato quando vidi che la Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge ne sostituiva ad esso un altro, col quale, non più 18, ma 56000 uomini si chiedono alle provincie meridionali.

La Camera mi aveva insegnato che spetta al Governo ed a lui solo, sotto la sua responsabilità, di provvedere all'arma-

mento nazionale; è un insegnamento che mi è venuto da voi e che voi non potete disconoscere.

Ora non so comprendere come, quando il Ministero creda che 18000 uomini sia il contingente che le provincie napoletane debbono dare, possa una Commissione, nominata dal Parlamento al solo scopo di esaminare questo progetto, possa cambiarlo in modo da raddoppiare la cifra e prescrivere che l'armamento debba essere di 56 e non di 18000 uomini.

La Commissione vi dice che nelle provincie meridionali si deve applicare la legge di leva che vige attualmente nelle provincie settentrionali, e per fare quest'applicazione bisogna di un tratto far il saldo del debito che, secondo quella legge, esse dovrebbero dare. Io penso per l'opposto che, se necessariamente dovrà farsi una legge generale per la leva in tutte le provincie italiane, può dirsi da questo momento quale essa sarà. Una legge così fatta deve emanare o da un potere dittatoriale o dal Parlamento. Ma si è forse tra gli atti della luogotenenza di Napoli pubblicata la legge sulla leva che esisteva nelle provincie settentrionali? No. Il Parlamento italiano ha forse unificato questa parte di legislazione? No, signori, il Parlamento deve ancora pensare ad occuparsi di ciò; il Parlamento, che solo ora potrebbe applicare la legge piemontese al Napolitano non ha neppure lontanamente manifestata questa sua intenzione.

È possibile, è probabile, è forse moralmente certo che lo farà in appresso; ma è intanto sempre superiormente assurdo che s'imponga una leva di 56000 uomini attualmente, perchè una legge futura potrà per avventura ordinarla.

Pure, o signori, io non mi sarei arrestato a queste considerazioni, se nell'animo mio considerazioni di un ordine più elevato non mi avessero obbligato a muovere innanzi a voi disputa sul parere della Commissione.

Pur troppo lo stato delle provincie napoletane non è soddisfacente. Io non ne do colpa a nessuno; è colpa degli avvenimenti; è colpa della mala signoria passata; è una necessità di tutte le rivoluzioni che debbasi attraversare un periodo di prove e di sofferenze pria che torni la pace, la tranquillità, la calma, e pria che si possano conoscere e valutare i benefici della libertà. Ma intanto è egli saggio, è egli prudente in un momento di transizione, quando le passioni sono ardenti, quando i partiti sono armati gli uni contro gli altri, spargere a larga mano semi di malcontento? Quando la guardia nazionale, che voi a buon diritto dichiaravate benemerita della patria, combatte contro i reazionari, è egli opportuno togliere alla medesima il fiore de' suoi giovani, chiamandone sotto le bandiere 56,000, lasciandola così pressochè alla mercè dei numerosi soldati dell'esercito borbonico che, sbandati, saccheggiano, incendiano, uccidono?

L'onorevole ministro ci ha rivelato una triste verità, affermando che, mentre i tre contingenti chiamati del 1856-57-58 dovrebbero fornire almeno 72000 uomini, da essi invece appena potranno raccogliarsene 25000. Ebbene, se 25000 soltanto se ne potranno raccapezzare, è evidente che, facendo pur larga la parte dei morti, fuori ne rimarranno altri 25000 almeno, i quali non ubbidiranno alla chiamata, i quali rimarranno vaganti nelle campagne, i quali formeranno schiere di briganti. E che cosa opporremo noi a questi 25000 uomini se togliamo 56,000 uomini alla guardia nazionale? Volete forse accrescere il numero di questi malviventi, sospingendo una parte della gioventù della campagna, che vive sotto le cattive ispirazioni del clero retrivo, a gittarsi alla strada? Voi noi volete certamente, chè sinceramente desiderate non aumentare i nostri mali, ma lenirli.

Mosso da queste ragioni, io insto perchè la Camera voti il